

Fra le tute nere gli «agit prop» di mezza età

FAUSTO BILOSLAVO

da Genova

Barba e capelli grigi, grondante sudore come una fontana, strideva in mezzo alle tute nere per l'età e il fisico non più scattante come un tempo. Durante gli scontri di sabato pomeriggio, che hanno incendiato il lungomare di Genova, era attivissimo nelle immediate retrovie del *black block*, i guerriglieri urba-

Ad aiutare i «black block» anche i reduci del '77. La diffusione internazionale del movimento

ni che hanno tenuto in scacco per ore le forze dell'ordine. Italiano, vestito di rosso, sui cinquant'anni, aiutava i ribelli a riprendersi dall'intossicazione dei gas lacrimogeni. Forniva limoni e spruzzate d'acqua ai più malridotti, compreso chi vi scrive, mescolato alle tute nere e con gli occhi brucianti a causa della pioggia di candelotti. Non è un caso, quindi, che tra i fermati e individuati di questi giorni di guer-

riglia ci siano due o tre azzimati dimostranti. Si sospetta che siano reduci dell'ultima fiammata rivoluzionaria del 1977, che a Genova hanno ritrovato le battaglie di un tempo. Gli attivisti più duri del blocco nero, però, si sono dileguati. Secondo le segnalazioni della polizia, almeno una cinquantina sarebbero sfuggiti all'arresto. Nel blitz notturno alla scuola Diaz, che ha portato al fermo di 97 persone, l'unico «vecchietto», fra gli italiani, è Arnaldo Cestaro, vicentino, classe 1939.

Durante gli scontri un giornalista di Genova ha riferito di aver visto un altro agit prop con i capelli bianchi, mentre incitava una tuta nera ad alzarsi per riprendere la lotta. Il giovane ribelle era disteso a terra con il fiato corto ed il dimostrante anziano l'ha rimesso in piedi ordinandogli, pure, alcune flessioni. Esiste anche un ulteriore indizio che non tutti i facinorosi, della battaglia anti G8, erano ragazzini di vent'anni. Sabato mattina, da un camioncino filmato dall'elicottero della polizia, sono uscite spranghe e bastoni vicino a piazza Sturla, distribuiti fra le tute nere infiltrate nel corteo del Genoa social forum. Incrociando il furgone arsenale si no-

ta che nell'abitacolo di guida c'erano due persone verso i quaranta, anziché diciottenni. Il tipo al volante, poi, aveva una faccia da tagliagole.

L'altro aspetto che colpisce è l'ampiezza internazionale del *black block*, con una forte presenza tedesca dove nacque il movimento negli anni Settanta. A Genova sono calati gli estremisti dei *Links Ruck*



LA VIOLENZA Sassi sulla polizia [ANSA]

(«Strappo a sinistra»), che da tempo distribuivano volantini a Berlino per invitare i militanti a Genova. Dall'Inghilterra sono partiti i duri e puri di *Globalize resistance*, che hanno forti addentellati negli Stati Uniti dove il *black block* è diventato famoso per le proteste contro la guerra del Golfo. Sabato sono comparsi anche decine di greci, che quasi venivano alle mani con i manifestanti di Rifondazione comunista contrari alle violenze.

Per coordinarsi, fra una babele di lingue, usano Internet ed è attraverso la rete che sono state distribuite le piantine di Genova con indicati i tragitti dei cortei e le zone sensibili. In una mappa sequestrata dalla polizia era cerchiata in rosso piazza Manin e appuntata a mano l'indicazione «Affinity group» («gruppi affini»). La piazza era strategica e proprio da quella zona sono partiti gli attacchi più duri verso la prefettura. Non a caso l'epitaffio per Carlo Giuliani, il manifestante ucciso il primo giorno degli scontri, è apparso ieri sul sito anarchico americano www.infoshop.org. «Siamo tristi e arrabbiati per la morte di Carlo - scrive il *black block* - ma la nostra storia non finisce qui».

bilo@wavenet.it